

F.S.I. -

FEDERAZIONE SINDACATI INDIPENDENTI
SINDACATO AUTONOMO SANITA'
SEGRETERIA REGIONALE VALLO DELLA LUCANIA

Tel:3334614880 – teresaesposito1949@libero.it – www.localizzati.it/adass.htm

FOGLIO DI INFORMAZIONE SINDACALE PER I DIPENDENTI DELLA ASL SALERNO settembre 2016 – n.° 9

**A
D
A
S
S

I
N
F
O
R
M
A**

Vallo della Lucania, Settembre 2016

Alle colleghe ed ai colleghi,

continua la diffusione del nostro foglio d'informazione, anche per il mese di settembre 2016 **“ADASSanità INFORMA”**, periodico della nostra Organizzazione Sindacale (F.S.I./Adassanità) maggiormente rappresentativa a livello nazionale, con le principali notizie aziendali, regionali e nazionali, con gli aggiornamenti sulla normativa contrattuale, le circolari ed i comunicati di maggiore rilevanza. In particolare, sottolineiamo:

TFR tutto quello o quasi che c'è da sapere;

Nuova Convenzione Università Pegaso Segreteria di Vallo della Lucania pag. 5;

Asl Salerno: Il punto della situazione;

Ape: ma davvero conviene?;

Assenza per malattia, quando non c'è limite di tempo;

Bazar ADASS Vallo della Lucania, pagina news;

La polizza assicurativa proposta della nostra O.S. a tutela del *rischio professionale da colpa grave e della tutela legale per tutte le professioni del SSN*

Per dare risposta ai quesiti posti dagli iscritti sull'applicazione dei principali istituti contrattuali e giuridici:

La casella di posta elettronica utilizzabile è :
adass.nazionale@libero.it o teresaesposito1949@libero.it

Ci auguriamo che questo foglio di informazione sindacale possa diventare uno strumento utile per dar voce a tutti i lavoratori di questa Azienda.

Ringraziando del Vostro contributo vi do' appuntamento a Ottobre 2016, ed invio un cordiale saluto.

Il Coordinatore Regionale
Maria Teresa Esposito

Pensioni & Lavoro

TFR, tutto quello (o quasi) che c'è da sapere



Viene comunemente denominato TFR, ed è l'acronimo del trattamento di fine rapporto, ossia la prestazione economica che compete al lavoratore subordinato all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, per qualsiasi motivo, sia esso licenziamento, dimissioni, o raggiungimento dell'età della pensione. Si tratta di un compenso con corresponsione differita al momento della cessazione del rapporto di lavoro, una sorta di salario posticipato calcolato per quote annuali. Per quantificare quanto TFR spetta all'atto della cessazione del rapporto lavorativo occorre effettuare un "semplice" calcolo. Per determinare il montante totale occorre infatti sommare la retribuzione annua divisa per 13,5. Tale montante va poi aggiornato annualmente per "indice di rivalutazione" stabilito in misura pari al 75% dell'inflazione più 1,5% fisso. *La retribuzione di riferimento.* La retribuzione base per il calcolo del TFR, salvo diversa previsione dei contratti collettivi, è costituita da tutti gli elementi retributivi aventi natura tipica, normale e ripetitiva nel rapporto di lavoro minimo contrattuale, aumenti periodici di anzianità, superminimi, indennità di maneggio denaro, maggiorazione turni, straordinario fisso ripetitivo, premi presenza, valori convenzionali mensa, indennità per disagiata sede, importi forfettari, cottimo, provvigioni, premi e partecipazioni, prestazioni retributive in natura, altre somme riconosciute e corrisposte a titolo non occasionale, esclusi i rimborsi spese.

Il calcolo. Il conteggio del Tfr avviene sommando per ciascun anno di lavoro una quota pari all'importo della retribuzione, dovuta per l'anno stesso, divisa per il coefficiente 13,5. Gli importi vengono rivalutati al 31 dicembre di ogni anno con un tasso fisso dell'1,5% più il 75% dell'aumento dell'indice Istat dei prezzi al consumo (inflazione) rilevato per l'anno precedente. Facciamo un esempio pratico. Il sig. Rossi, lavoratore dipendente, viene assunto il 1° gennaio con uno stipendio annuo lordo di 25.000 euro. Al 31 dicembre il calcolo per l'accantonamento del suo Tfr sarà:

25.000 euro: 13,5 = 1.851,85 euro (Tfr al termine del primo anno di lavoro).

Al 31 dicembre dell'anno successivo, si procederà nuovamente al calcolo. Ipotizziamo che il sig. Rossi abbia percepito lo stesso stipendio e che l'aumento dell'indice Istat dei prezzi al consumo, rispetto all'anno precedente, sia stato dell'1%.

Quota annua = 25.000 euro: 13,5 = 1.851,85 euro

Rivalutazione = $1.851,85 \times 2,25\% [1,5\% + 0,75\% (1\% \times 75\%)] = 41,66$ euro

Totale accantonamento Tfr = $1.851,85 + 1.851,85 + 41,66 = 3.745,37$ euro

Tassazione separata. L'importo calcolato viene definito lordo, in quanto maturato inglobando anche le tasse dovute. In particolare il TFR è soggetto ad una tassazione separata, per cui la somma totale è assoggettata ad un particolare trattamento fiscale. Il TUIR (Testo unico imposta sui redditi) all'art.19 stabilisce le regole per quanto riguarda le indennità percepite dopo il 1° aprile 2008. La materia infatti è stata frequentemente oggetto di modifiche, e pertanto non risulta agevole, a prima vista, effettuare il calcolo di quanto sia dovuto in termine di imposte all'erario. In base all'attuale normativa le quote di TFR che sono maturate a partire dall'1 gennaio 2001 sono imponibili solo per la quota capitale, senza quindi considerare le rivalutazioni annuali. In generale l'obbligo per il datore di lavoro di effettuare la ritenuta ai fini fiscali sorge al momento in cui il TFR viene erogato al lavoratore. In ogni caso la data del 1° gennaio 2001 fa da spartiacque, considerando che le somme maturate prima di tale data sono disciplinate in un particolare modo, mentre quelle maturate dopo sono disciplinate diversamente. Infatti le quote maturate sino al 31 dicembre 2000 sono interamente tassate dal datore di lavoro, mentre le altre sono assoggettate solo a ritenuta parziale da parte del datore di lavoro, in quanto sarà poi l'amministrazione finanziaria ad effettuare il calcolo corretto dell'imposta dovuta. *Aliquota Irpef.* Dopo aver determinato la base imponibile totale del TFR occorre determinare l'aliquota media che sarà applicabile alla stessa. Questa tiene conto dell'aliquota media che il lavoratore ha subito negli ultimi 5 anni ai fini della tassazione Irpef. Per i rapporti di lavoro con durata inferiore ai 2 anni e per i TFR che hanno un reddito di riferimento non superiore ai 30 mila euro, con diritto che sorge a partire dal 1° aprile 2008 sono previste detrazioni particolari.

Inoltre, viene applicata una particolare riduzione sull'importo totale da versare all'erario. Tali riduzioni sono pari a:

70 euro qualora il reddito di riferimento non supera i 7.500 euro;

50 euro più $20 \text{ euro} \times (28 \text{ mila euro} - \text{reddito di riferimento}) / 20.400 \text{ euro}$ se l'ammontare del reddito di riferimento è comunque superiore a 7.500 euro, ma non a 28 mila euro;

$50 \text{ euro} \times (30 \text{ mila euro} - \text{reddito di riferimento}) / 20.500 \text{ euro}$, se il reddito di riferimento è superiore a 28 mila euro, ma non a 30 mila euro. Successivamente a tali operazioni gli uffici dell'Agenzia delle entrate

riliquidano l'imposta dovuta in base all'aliquota media di tassazione dei 5 anni anteriori alla cessazione del rapporto di lavoro, e se la differenza di imposta non pagata supera i 100 euro emettono un avviso di pagamento al diretto interessato. E' possibile anche che il datore di lavoro abbia effettuato una trattenuta

maggiore del dovuto, ed in questo caso gli uffici finanziari rimborsano il maggiore credito. *Anticipo del TFR.*

In caso di necessità è possibile ottenere un anticipo sul TFR maturato. L'ambito in cui è possibile viene definito dalla normativa (art.2120 codice civile), per cui le somme percepite a titolo di anticipazione non possono mai eccedere, complessivamente, il 75% del totale dei versamenti. Questi i in generale requisiti per ottenerlo:

- rapporto di lavoro subordinato continuativo da almeno 8 anni, dunque stesso datore di lavoro;
- misura massima del 70% dell'importo del TFR maturato in azienda;
- una sola possibilità di richiesta.

Le richieste sono soddisfatte annualmente entro i limiti del 10% degli aventi titolo e comunque del 4% del numero totale dei dipendenti.

La contrattazione collettiva può però prevedere norme più favorevoli. I contratti collettivi possono stabilire criteri di priorità per l'accoglimento delle richieste di anticipazione. Inoltre, un patto individuale tra azienda e dipendente consente di anticipare il TFR al lavoratore anche in mancanza dei requisiti. E, ancora, il datore di lavoro, se vuole, può erogare l'anticipo del TFR anche per più di una volta nel corso del rapporto di lavoro. Insomma, in presenza di patti individuali è possibile derogare alla disciplina generale con ampia libertà per le parti.

La richiesta di anticipo, da formulare per iscritto, deve essere giustificata dalla necessità di:

- a) eventuali spese sanitarie per terapie e interventi straordinari riconosciuti dalle competenti strutture pubbliche;
- b) acquisto della prima casa di abitazione per sé o per i figli, o ristrutturazione straordinaria della casa di proprietà;
- c) congedi per astensione facoltativa di maternità, formazione e formazione continua anche aziendale.

Anche le somme rogate a titolo di anticipo sono soggette alle stesse regole relative alla tassazione del TFR.

TFR in busta paga. La Legge di stabilità 2015 (art. 1, comma 26 della legge n. 190/2014) ha previsto la possibilità per i lavoratori dipendenti del settore privato, con un'anzianità di almeno 6 mesi di ottenere in busta paga, quindi mensilmente, un anticipo del trattamento di fine rapporto. In pratica, sino al giugno 2018 si può riscuotere la quota della liquidazione maturata mensilmente, unitamente allo stipendio. La scelta di farsi o meno anticipare la liquidazione spetta al lavoratore e, una volta manifestata, l'opzione non può essere revocata fino al 30 giugno 2018. Tale scelta può essere esercitata anche dai lavoratori che hanno optato per versare il TFR ad un fondo di previdenza complementare (fondo pensione). Ai fini della decisione va tenuto in considerazione che il TFR in busta paga è tassato secondo l'ordinaria tassazione Irpef, quindi con un prelievo più pesante di quello previsto per il TFR ordinario - su cui si applica la media delle aliquote degli ultimi anni di lavoro - e che il maggior stipendio potrebbe incidere ad esempio sulle agevolazioni legate all'Isee, le detrazioni ecc.

Coefficienti Istat di rivalutazione del Tfr degli ultimi anni			
Anno	Coefficiente rivalutazione TFR anno precedente	Anno	Coefficiente rivalutazione TFR anno precedente
2000	3,53%	2008	3,03%
2001	3,22%	2009	2,22%
2002	3,50%	2010	2,93%
2003	3,20%	2011	3,88%
2004	2,79%	2012	3,30%
2005	2,95%	2013	1,92%
2006	2,74%	2014	1,50%
2007	3,48%	2015	1,50%

UN LAVORATORE INFORMATO E' UN LAVORATORE TUTELATO

Il Coordinatore Regionale
Maria Teresa Esposito

Sede di Vallo della Lucania

OFFERTA FORMATIVA

10 corsi di laurea

110 master

28 corsi di perfezionamento

46 corsi alta formazione

238 esami singoli

3 certificazioni

1 scuola di specializzazione

9 accademie

MASTER di I Livello - MA 500

**“MANAGEMENT PER LE FUNZIONI DI COORDINAMENTO
NELL'AREA DELLE PROFESSIONI SANITARIE”**

F.S.I.

Federazione Sindacati Indipendenti

ROMA (00155) viale E. Franceschini, 73
Tel 06.42013957 Fax 06.42003671www.fsinazionale.itinfo@fsinazionale.it

Lazio: mai più obiettori di coscienza nei consultori. Il Tar dà ragione alle donne

Respinti i ricorsi del movimento per la vita contro la delibera con cui la Regione imponeva ai consultori pubblici di garantire le prescrizioni di anticoncezionali e i certificati di gravidanza. "Ora le altre amministrazioni seguano l'esempio"

Prima le donne. Prima le donne e la loro possibilità di "autodeterminarsi" e di scegliere. Poi tutto il resto, fra cui il diritto all'obiezione di coscienza dei professionisti che dovrebbero soltanto aiutarle ad ottenere la prescrizione di anticoncezionali o ad avere un certificato, all'interno dei **consultori pubblici**.

Il Tar del Lazio, **con una sentenza che entra, dopo due anni di battaglie, nel merito, ha respinto**, ritenendoli "infondati", i ricorsi del **Movimento per la vita** e delle associazioni dei medici cattolici contro **la delibera con cui la Regione Lazio imponeva ai consultori familiari pubblici di rispettare i loro doveri**. E quindi di prescrivere pillole del giorno dopo o anticoncezionali e garantire i certificati alle donne che ne avevano bisogno per chiedere un'interruzione volontaria di gravidanza in ospedale. Attività su cui, sosteneva la Regione, non si poteva opporre l'obiezione di coscienza, come invece accade ancora in molti servizi per le donne di tutta Italia, **come ha mostrato anche un'inchiesta de l'Espresso**. I movimenti per la vita, nel ricorso, insistevano sul fatto che il ruolo dei consultori non fosse «preparare **l'interruzione di gravidanza** ma fare il possibile per evitarla», sostenevano che la delibera regionale violasse «il diritto fondamentale all'obiezione di coscienza», e le convenzioni europee. Ma secondo i **giudici del tribunale amministrativo regionale** per il Lazio, così non è. Anzi. Il primo argomento sarebbe «del tutto estraneo» alla missione di questi servizi, mentre l'obiezione, spiegano, secondo la legge 194, non può esonerare «dall'assistenza antecedente e conseguente l'intervento», per questo, scrivono, «è da escludere che l'attività di mero accertamento dello stato di gravidanza richiesta al medico di un consultorio si presenti come atto a turbare la coscienza dell'obiettore, trattandosi, per quanto sopra chiarito, di attività meramente preliminari non legate al processo d'interruzione». Per gli **anticoncezionali** lo stesso: riguardano il diritto della donna ad «autodeterminarsi», e non possono essere considerati aborto, nemmeno nel caso delle pillole post-coito. **Quindi: ha ragione la giunta del Lazio. Che ha escluso l'obiezione di coscienza dai consultori pubblici**. «Chiediamo ora che tutti i presidenti di Regione seguano l'esempio del Presidente Zingaretti, affinché la legge sull'aborto sia applicata correttamente, a tutela della salute, dei diritti delle donne e dello Stato di diritto», chiede ora l'associazione Luca Coscioni.

UN LAVORATORE INFORMATO E' UN LAVORATORE TUTELATO

Il Coordinatore Regionale
Maria Teresa Esposito

Assenza per malattia: quando non c'è limite di tempo

Impossibile licenziare il dipendente anche dopo il superamento del comporta se la malattia o l'infortunio è stata determinata dall'ambiente di lavoro o dalla nocività delle mansioni.

È vero: il lavoratore che fa **troppe assenze per malattia** può essere licenziato se supera il numero massimo di giorni fissato nel contratto collettivo di lavoro (tecnicamente si chiama "**comporto**"), tuttavia ciò non vale tutte le volte in cui l'infortunio sia avvenuto per colpa dell'azienda, ossia per l'ambiente di lavoro privo di misure di sicurezza o per la nocività delle mansioni assegnate. È quanto chiarito dalla Cassazione con una recente sentenza [1]. Questo significa che le **assenze per malattia del lavoratore**, per quanto numerose, non si calcolano ai fini del superamento del comporta, e quindi per il licenziamento, se dipendono da una colpa del datore di lavoro. **Durante la malattia il dipendente non può essere licenziato.** Il periodo durante il quale al datore di lavoro viene impedito appunto di espellere il dipendente malato è detto "**periodo di comporta**". Dunque, in tale frangente, al lavoratore è garantito il mantenimento del posto di lavoro e l'identica retribuzione economica. Superato tale periodo, può scattare il **licenziamento**, salvo però che le assenze per malattia sia da attribuirsi alle mansioni svolte dal dipendente per via dell'ambiente di lavoro e del mancato rispetto, da parte dell'azienda (sia essa privata o pubblica amministrazione) delle condizioni di sicurezza sul luogo di lavoro. Ad esempio, costringere il dipendente a lavorare in ambienti insalubri, non adottando le opportune cautele, è certamente uno dei motivi che non fa decorrere il periodo comporta. Così nel caso di infortunio per un macchinario obsoleto o non oggetto di manutenzione; o di stress psicofisico per via dell'usura lavorativa causata dall'eccesso di lavoro imposto dall'azienda. Pertanto, l'azienda che voglia licenziare il dipendente per **superamento del periodo di comporta** deve prima **verificare le cause della malattia**. La legge stabilisce infatti che le assenze del lavoratore per malattia non consentono il **licenziamento** se l'infermità dipende dalla nocività delle mansioni o dell'ambiente di lavoro che non siano state eliminate o prevenute da parte dello stesso. Pertanto, se la malattia si aggrava in conseguenza di omissioni di cautele doverose da parte del datore di lavoro, le assenze non sono rilevanti ai fini del calcolo del periodo di comporta.

UN LAVORATORE INFORMATO E' UN LAVORATORE TUTELATO

Per i dipendenti pubblici doppia incognita sul rinnovo dei contratti

Le dimensioni della dote aggiuntiva che sarà messa a disposizione dalla legge di bilancio rimane la variabile fondamentale per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego. Per far ripartire le trattative, però, bisogna "sminare" il campo da alcune regole della riforma Brunetta finora rimaste inattuato perché avrebbero dovuto entrare in gioco giusto alla prima tornata contrattuale successiva, finora rimasta in stand by: gli ostacoli principali sono rappresentati dalla rigidità delle «fasce di merito», che imporrebbero di dedicare ai premi individuali la «quota prevalente» dei fondi decentrati concentrando sul 25% del personale il 50% delle risorse, e dalla forte limitazione delle regole contrattuali realizzata fissando per legge una serie di materie prima lasciate alle relazioni sindacali.

È questo l'orizzonte delineato dai sindacati nelle scorse settimane negli incontri bilaterali all'Aran, e il tema sarà al centro di una riunione collettiva dopodomani. In questi giorni sono circolate varie ipotesi di lavoro, dal contratto-ponte (spalmare le poche risorse disponibili e lasciare ai prossimi passi la revisione delle regole) all'accordo "politico" pre-contratto, ma senza l'atto di indirizzo da parte della Funzione pubblica, cioè il documento che fa partire le trattative vere e proprie, il confronto deve per ora limitarsi nei fatti a individuare i problemi sul campo. Un po' più avanti è solo il comparto della sanità, dove l'atto di indirizzo è in via di elaborazione da parte del comitato di settore, dove però siedono gli amministratori regionali e non il governo. Il superamento del meccanismo delle «fasce» previsto oggi e l'allargamento delle materie da lasciare alle trattative sindacali sono fra gli obiettivi anche del Governo, e trovano spazio nelle bozze di testo unico del pubblico impiego attuativo della riforma Madia. Il decreto, però, non arriverà al traguardo prima di giugno (il governo ha tempo fino a febbraio per il primo via libera), e quindi ha un calendario troppo lungo per una contrattazione chiamata a ripartire da luglio 2015: la manovra, allora, diventerebbe importante anche per accelerare i tempi, tramite la sospensione delle regole più "problematiche" della vecchia riforma o un anticipo di quelle della nuova. Accanto alla cornice, però, rimane fondamentale la questione economica: per i numeri finali bisogna aspettare che si assesti il quadro della manovra, ma se i 500 milioni circolati in questi giorni si aggiungono ai 300 già in campo si arriverebbe poco sopra l'1% della massa salariale. Per i sindacati la coperta resta stretta, ma c'è da considerare anche che ogni aumento ipotizzato per gli statali deve trovare un equivalente nel fondo sanitario e nei bilanci di regioni ed enti locali per l'altro personale.

UN LAVORATORE INFORMATO E' UN LAVORATORE TUTELATO

F.S.I.

aderente all'Unione Sindacati Autonomi Europei



Polizza Assicurativa

Rischio professionale

- **Responsabilità Civile per gli Associati** dipendenti P.A. che svolgono l'attività regolamentata dalla **legge 43/ 2006**
- **Retroattività di 5 anni** e tutela per 5 anni successivi
- **Massimale 2.500.000,00 €** per anno e/o per sinistro
- Massimale per singolo evento senza limite aggregato
- **Copertura valida** per gli Associati, dipendenti P.A., che hanno aderito **in caso di colpa grave**

(E' molto difficile individuare una definizione di colpa grave, non esiste, infatti, una specifica legge in grado di individuare preventivamente le varie fattispecie che vengono individuate di volta in volta dal giudice competente sulla scorta di principi generali. Secondo la sentenza della Corte dei Conti, sez. Calabria, del 2 Febbraio 2004 n° 64 "La distinzione tra colpa lieve e colpa grave risulta dal confronto tra il comportamento in concreto con quello che sarebbe stato necessario".)

Tutela Legale

- **Massimale € 25.000** per sinistro e/o per anno;
- Procedimenti penali per imputazioni dolose e colpose;
- Illeciti Amministrativi;
- Massimale per singolo evento senza limite aggregato;

Premio Annuo
€ 57,00

Per ulteriori informazioni vai alla pagina assicurazioni sul sito:

www.fsinazionale.it

 **AltaFinance**
PRIVATE BROKER

Recapiti dell'ufficio

C.I.p. Settembre 2013

F.S.I.

Federazione Sindacati Indipendenti

www.fsinazionale.it

ROMA (00155) viale E. Franceschini, 73
Tel 06.42013957 Fax 06.42003671

info@fsinazionale.it

il Punto
Pensioni & Lavoro

Il punto di vista indipendente su pensioni e Lavoro

Ape, ma davvero conviene?



Via libera all'Ape, ovvero a quel marchingegno che dovrebbe consentire il pensionamento anticipato, rispetto all'età di vecchiaia, attraverso l'erogazione di un prestito rimborsabile tramite il circuito bancario, sotto la regia dell'Inps. Sarà quindi possibile lasciare il lavoro al massimo tre anni prima. Per ogni anno di anticipo si prevede un taglio dell'assegno del 5%, quindi al massimo del 15%. Ma si tratta di una soglia variabile in base al reddito, che potrà diventare più pesante per gli assegni più alti e più leggera per quelli più bassi. La somma da restituire sarà inoltre gravata da un tasso d'interesse collegato alla motivazione del pensionamento anticipato e al reddito dell'interessato. Il costo per lo Stato sarà di un miliardo di euro l'anno, ma anche il sistema bancario farà la sua parte anticipando una parte delle risorse. Ma questi sono i fondamentali dell'Ape, l'anticipo pensionistico che dovrebbe essere introdotto entro la fine dell'anno con la legge di Bilancio, per poi diventare operativo nel 2017. Il documento ufficiale del governo dovrebbe arrivare in occasione del prossimo confronto con le organizzazioni sindacali in programma per mercoledì 21 settembre. Cifre e soglie possono ancora cambiare. E cambieranno ancora, perché molto dipende da quanto il

governo vorrà investire su questo capitolo. E quindi da quante risorse saranno disponibili anche tenendo conto degli altri interventi (allargamento della platea degli aventi diritto alla 14^a mensilità). Ma lo schema base sembra definito. Vediamo, allora, di fare il punto senza avere la pretesa di saperne di più di quanti hanno le mani in pasta nell'inesauribile tormentone delle pensioni.

Chi potrà anticipare. Mentre le proposte di cui si è parlato fino alla scorsa primavera prevedevano un intervento strutturale sul sistema proprio sul punto cruciale dell'età pensionabile, l'Ape consentirà la trasformazione del trattamento erogato al momento della maturazione del diritto in una garanzia per un prestito a carico del circuito bancario/assicurativo a copertura di un periodo di anticipo. Fino ad un massimo di 3 anni dal requisito previsto per la pensione di vecchiaia, che fino al 2018, da qui il biennio di sperimentazione annunciato dal Governo, è fissato in 66 anni e 7 mesi per gli uomini, e 65 e 7 mesi le donne. Questo, in estrema sintesi, il meccanismo. Il lavoratore si ritira con un anticipo che al massimo può essere di 3 anni rispetto all'età di vecchiaia; percepisce un trattamento (l'Ape, appunto) che, di fatto, rappresenta un anticipo sulla pensione e che verrà poi restituito con una decurtazione dell'assegno previdenziale (entro un limite massimo del 15% e con agevolazioni fiscali per i redditi più bassi) nel momento in cui esso viene maturato, spalmato su un piano di ammortamento di 20 anni. L'anticipo è finanziato dalle banche, ma viene versato dall'Inps che si incarica di organizzare le convenzioni con gli istituti di credito. In caso di premorienza prima del saldo, la rata del prestito non sarà girata sul trattamento di reversibilità, ma verrà coperta da un'assicurazione. Il taglio sarà molto più basso per quella che i tecnici hanno ribattezzato «Ape social», e cioè la pensione anticipata per le categorie in difficoltà che il meccanismo intende tutelare, a partire dai disoccupati. Per loro la penalizzazione non dovrebbe mai superare il 3% l'anno, sempre considerando l'assegno lordo. E nella maggior parte dei casi sarà pari a zero o quasi. Infatti, non ci dovrebbero essere penalizzazioni per chi percepirà un assegno fino a 1.500 euro lordi al mese. Il grosso dell'operazione dovrebbe concentrarsi proprio qui, visto che l'80% delle pensioni resta sotto questa soglia. Il taglio arriverebbe all'1% l'anno per chi prende 2 mila euro. E salirebbe al 3% per gli assegni da 3 mila euro al mese lordi. Restano da definire le categorie che potranno avvalersi delle agevolazioni. Oltre ai disoccupati, di sicuro ci saranno disabili e inabili, cioè chi ha subito un incidente sul lavoro. E anche chi ha un familiare disabile a carico, fino al primo grado di parentela. Poi, le persone che svolgono attività «gravose»; ci potrebbero essere gli operai dell'edilizia, gli infermieri, forse i macchinisti dei treni e gli autisti di bus e tram. La lista definitiva sarà oggetto di confronto fra governo e sindacati.

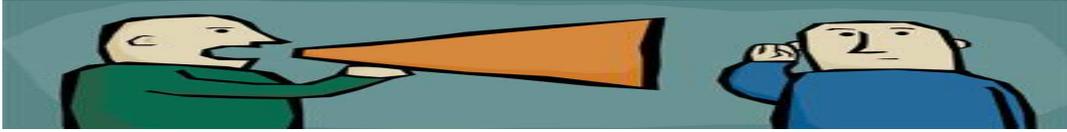
Considerazioni. Vale la pena fare alcune considerazioni. Secondo i dati Inps, l'importo medio delle pensioni di vecchiaia liquidate nel 2015 (156.494) è stato di 630 euro al mese. Si va dai 1.063 euro in media per i lavoratori dipendenti ai 535 euro dei coltivatori diretti, passando per i 758 euro degli artigiani e gli 818 euro dei commercianti. Si tratta di valori ben distanti dall'importo delle pensioni di anzianità (quelle che, dopo la riforma Fornero, si possono prendere oggi dopo 42 anni e 10 mesi di lavoro; 41 anni e 10 mesi per le donne) che nel 2015 sono state liquidate (154.718 in tutto) per un importo medio di 1.867 euro al mese. L'Ape però interessa chi deve andare in pensione di vecchiaia, che potrà lasciare il lavoro fino a tre anni prima dei 66 anni e 7 mesi d'età ora richiesti. Ma quale lavoratore, prendendo un assegno nella gran parte dei casi intorno a mille euro, potrà sopportare un taglio dello stesso per 20 anni, sia pure minimo? Probabilmente solo chi è in condizioni di estremo bisogno, perché ha perso il lavoro e non riesce a trovarne un altro oppure, al contrario, chi ha una situazione familiare tale che può permettersi di prendere una pensione più bassa ma nel frattempo dedicarsi ad altro (una attività in nero). Insomma, per evitare il flop il governo dovrà mettere in campo detrazioni che abbattano sul serio il taglio dell'assegno conseguente alla rata di rimborso e dovrà farsi carico del costo dell'assicurazione. È evidente, infatti, che il lavoratore metterà a confronto l'Ape con altre possibilità, a partire dal Tfr. Prendiamo una pensione lorda da 15 mila euro all'anno. Chiedere l'Ape per lasciare, per esempio, il lavoro due anni prima, significherebbe un prestito da 30 mila euro. Ma un lavoratore con una trentina d'anni di servizio potrebbe domandarsi se non gli convenga utilizzare il Tfr e poi ricevere una pensione piena, anziché chiedere il prestito e avere poi una pensione penalizzata per 20 anni, in pratica per sempre. Non a caso, lo stesso governo accanto all'Ape sta studiando la Rita, Rendita integrativa temporanea anticipata, cioè la possibilità che il lavoratore ritiri in tutto o in parte il capitale accumulato nel fondo pensione, così da ridurre o annullare la necessità di ricorrere al prestito. Facciamo un altro caso: un lavoratore potrebbe chiedersi se non gli convenga essere licenziato a due anni dalla pensione di vecchiaia e prendere l'indennità di disoccupazione, inizialmente pari al 75% della retribuzione (che è sempre maggiore della pensione) piuttosto che fare «il mutuo sulla pensione». Sono alcuni dei dubbi sui quali dovrebbero riflettere i protagonisti del confronto fra governo e sindacati. Non resta altro che attendere il testo definitivo.

UN LAVORATORE INFORMATO E' UN LAVORATORE TUTELATO

Il Coordinatore Regionale
Maria Teresa Esposito

ASL SALERNO

Vi portiamo a conoscenza:



AVVISO IMPORTANTE

A TUTTI I LAVORATORI ASL-SALERNO

Educazione continua in medicina: cresce la formazione nell'ultimo biennio



Aumenta il totale dei crediti erogati dal sistema ECM nell'ultimo biennio rispetto al precedente. Il sistema di formazione continua in sanità, che comprende provider accreditati a livello nazionale e provider regionali, ha prodotto un totale di 60.375.695 crediti nel biennio 2014/2015, rispetto ai 48.446.882 del biennio 2011/2012. L'ultimo rapporto del Co.Ge.A.P.S., il Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie, che gestisce la certificazione dei crediti formativi acquisiti da tutti i professionisti, evidenzia quindi una crescita di circa il 20% dei crediti erogati negli ultimi due anni

UN LAVORATORE INFORMATO E' UN LAVORATORE TUTELATO

Il Coordinatore Regionale
Maria Teresa Esposito

F.S.I.

Federazione Sindacati Indipendenti

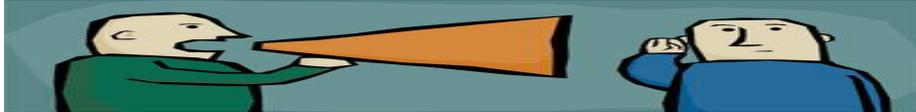
ROMA (00155) viale E. Franceschini, 73
Tel 06.42013957 Fax 06.42003671www.fsinazionale.itinfo@fsinazionale.it**Sanità24**
"Sole 24 ORE"[Aziende e regioni](#)

Nei bilanci delle Regioni un «rosso» da 33 miliardi

Un totale di 33 miliardi di disavanzo. È il risultato da brividi mostrato dai bilanci delle Regioni dopo essere stati esaminati al microscopio dalle sezioni territoriali della Corte dei conti: un risultato che mette una seria ipoteca sulle possibilità future per molte Regioni di mettere in campo le politiche di sostegno al welfare e di spinta alle imprese che sarebbero essenziali per rivitalizzare l'anemica crescita italiana. Ma andiamo con ordine, perché il tema è ad alto tasso tecnico ma ha ricadute molto concrete sul mix di tasse e servizi che anima il rapporto fra i cittadini e la loro regione. I numeri, prima di tutto: sono quelli scritti nei rendiconti 2015 esaminati dalle sezioni regionali della Corte dei conti; in qualche caso, visti i ritardi nell'approvazione dei consuntivi, si è dovuto far riferimento agli anni precedenti, e il risultato complessivo dell'anno scorso potrà quindi rivelarsi addirittura peggiore. Ma che cosa ha fatto esplodere in tutta la loro evidenza i disavanzi regionali, cioè i saldi negativi fra le entrate e le uscite dell'anno? Tolti gli innocui "disavanzi tecnici", prodotti dal debito autorizzato ma non contratto come accade per esempio in Lombardia ed Emilia Romagna, alla base del fenomeno ci sono due fattori. Il decreto Monti del 2012 ha aperto alla Corte dei conti le porte dei bilanci regionali, che prima vivevano in splendida autonomia (le Regioni non avevano nemmeno l'obbligo di farsi controllare da revisori dei conti professionisti) e oggi sono sottoposti al «giudizio di parificazione», cioè all'esame dei magistrati contabili sulla legittimità e sulla correttezza delle scelte. Nei conti del 2015, poi, l'analisi della Corte dei conti si è dovuta esercitare sull'applicazione a regime della riforma della contabilità, con le nuove regole che guidano la formazione dei bilanci di Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni. La riforma poggia su centinaia di pagine di principi contabili, lettura ostica anche per gli addetti ai lavori, ma ha un obiettivo semplice: pulire i bilanci locali dalle entrate che non si trasformano in incassi reali, oltre che dalle spese prive di pezze d'appoggio valide, per

fotografare la situazione reale dei conti. Il punto chiave è naturalmente offerto dalla cancellazione delle entrate tenute in bilancio solo per abbellire il risultato finale, senza che però ci sia più la possibilità concreta di incassarle: la loro pulizia ha abbattuto i risultati di amministrazione, e la Corte dei conti ha fatto il resto correggendo in molti casi al ribasso i numeri proposti dalle Regioni. Per avere un riassunto efficace degli effetti di questa novità basta fare un salto in Sicilia. Il risultato a fine 2014, prima della cura, era positivo per 6,4 miliardi, dopo il «riaccertamento dei residui», cioè il nome tecnico della pulizia dei conti dalle voci da spostare o cancellare, si è trasformato in un rosso da 1,9 miliardi che a fine 2015, calcolate anche le somme vincolate o accantonate per effetto delle nuove regole, è sfociato in un disavanzo da poco meno di 7 miliardi. Gli stessi magistrati contabili siciliani, presentando i dati, hanno riconosciuto alla Regione il merito di una «ripulitura epocale» del bilancio, spiegando però che «il problema ora è nel futuro», perché l'obbligo di coprire a rate il disavanzo «potrebbe mettere a rischio il concreto esercizio delle funzioni fondamentali e la destinazione delle risorse verso i necessari investimenti». Già, perché disavanzi di questa portata porterebbero dritte al dissesto le Regioni «colpite», per cui la riforma offre fino a 30 anni di tempo per ripianarlo. Lo stesso orizzonte è quello concesso alle Regioni per restituire al ministero dell'Economia le anticipazioni da oltre 20 miliardi concesse negli anni scorsi per pagare i debiti con i fornitori: in pratica, è come se le Regioni avessero firmato due maximutui, però non per finanziare nuovi investimenti ma per ripianare le magagne del passato. Entrambi i colpi, quello inferto dalla riforma e quello prodotto dalle anticipazioni, si sono manifestati in Piemonte: spulciati i numeri torinesi, la Corte dei conti ha fissato a 7,26 miliardi il deficit piemontese, frutto anche di un bubbone nei conti che nella ricostruzione dei magistrati risale all'epoca Bresso (la presidente di centrosinistra che ha guidato la Regione dal 2005 al 2010) e cresce con il leghista Roberto Cota, non senza la complicità dei tavoli tecnici governativi dell'epoca. Tornata a sinistra con Chiamparino, la Regione evita il dissesto solo grazie alla possibilità di spalmare in 30 anni extra-deficit e anticipazioni, ma ovviamente si lega le mani con le rate di ammortamento. «Per anni la Regione ha speso molto più di quanto avrebbe potuto in base alle sue entrate - ha sintetizzato con efficacia il procuratore regionale della Corte dei conti, Giancarlo Astegiano - e ora deve destinare elevate risorse al pagamento dei debiti pregressi anziché al sostegno di chi versa in stato di bisogno, al potenziamento delle infrastrutture e dei servizi sociali, allo sviluppo dell'economia locale». Proprio le anticipazioni sblocca-debiti sono alla base del super-disavanzo del Lazio, che la Regione aveva indicato in 2,9 miliardi e la Corte ha invece «corretto» portandolo a quota 10,9 miliardi. Attenzione, però, perché i numeri in questo caso riguardano il 2014, e a fine anno si conoscerà con la parificazione del consuntivo 2015 anche l'impatto della riforma.

ASL SALERNO
Vi portiamo a conoscenza:



AVVISO IMPORTANTE

A TUTTI I LAVORATORI ASL-SALERNO

GRAN BAZAR ADASS VALLO DELLA LUCANIA

RUBRICA ANNUNCI VARI

RADIO PUNTO NUOVO RICERCA RAPPRESENTANTI PER IL CILENTO, PER INFORMAZIONI CHIAMARE IL NUMERO: 337900122;

LA SOCIETA' TERRAMIA RICERCA CONSULENTE COMMERCIALE PER LA PROVINCIA SUD DI SALERNO; OFFRE: STAGE FORMATIVO, AFFIANCAMENTO, FISSO + PROVVIGIONI, LIQUIDAZIONE PROVVIGIONALE SU MATURATO MENSILE, ZONE DI ATTIVITA' VICINO RESIDENZA, POSSIBILITA' DI CARRIERA, PER INFO: DR. PICCIUOLO 340 9045722

SOCIETA' DI PUBBLICITA' RICERCA 2 VOLANTINATORI ESPERTI RESIDENTI A VALLO DELLA LUCANIA, PER INFO: 3487508555 DALLE ORE 19,00 ALLE ORE 20,00

VENDESI HYUNDAI TRAJET 7 POSTI ANNO DI COSTRUZIONE 2008 KM 156.000, PER INFORMAZIONI CHIAMARE IL 3398366787

NAPOLI, AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA FEDERICO II, AVVISO PUBBLICO PER LAUREATI IN INFERMIERISTICA O EQUIPOLLENTE, SCADENZA 14/10/2016

La domanda di partecipazione alla Selezione, indirizzata al Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria "Federico II", Via S. Pansini, 5 - Napoli, **dovrà pervenire, pena l'esclusione dalla Selezione**, all'Ufficio Protocollo dell'Azienda (Piano Terra Ed. 11/H) all'indirizzo innanzi indicato entro le ore 12.00 del giorno 14 ottobre 2016.

PER INSERZIONI IN QUESTA RUBRICA INVIARE MAIL A info@localizzati.it

LA VIGNETTA DEL MESE

Inizio Turno



Fine Turno





SENTENZE LAVORO



In questa sezione troviamo prevalentemente le sentenze che riguardano il processo del lavoro. Ogni sentenza è accompagnata da una nota di commento che evidenzia i principali aspetti tecnico-giuridici delle singole fattispecie; per ogni provvedimento vengono richiamati alcuni precedenti giurisprudenziali di merito e legittimità, nonché gli eventuali progetti o disegni di legge sulla materia.

- Corte di Cassazione - Sentenza n. 17243 del 22/8/2016

Pubblico impiego – Licenziamento dopo la scadenza del periodo di comporto – Recesso legittimo

Il ricorrente, dipendente della università degli studi di Siena, impugna la sentenza della Corte d'appello di Firenze che confermava la decisione del giudice di primo grado di rigetto della domanda del lavoratore che aveva impugnato il licenziamento per superamento del periodo di comporto, intimatogli dalla sua datrice di lavoro. Nelle motivazioni della decisione, che respinge il ricorso, gli Ermellini ricordano, tra l'altro, che: “Resta poi fermo il principio, più volte enunciato da questa Corte, secondo cui nel licenziamento per superamento del periodo di comporto per malattia, l'interesse del lavoratore alla certezza della vicenda contrattuale, va temperato con un ragionevole spatium deliberandi che va riconosciuto al datore di lavoro perché egli possa valutare nel complesso la convenienza ed utilità della prosecuzione del rapporto in relazione agli interessi aziendali.”.

Cassazione: «La pacca sul sedere è violenza sessuale»

È violenza sessuale la pacca sul sedere, se non c'è rischio di confusione con lo sfioramento accidentale perché la mano resta sul “posto” un “apprezzabile lasso di tempo. La Corte di cassazione, con la **sentenza 35473/2016**, torna su un evergreen della sua giurisprudenza non sempre univoca sul punto. In passato i giudici avevano dato qualche speranza ai patiti della mano lesta “sdoganando” la pacca sul sedere se “isolata e repentina” e dunque priva di concupiscenza. Neppure il tempo di affinare la tecnica della “speedy pacca” che arriva una doccia fredda. La Cassazione fa dietrofront e punisce come violenza sessuale anche la toccata fuggevole ai glutei. Ad essere condannati a causa della loro attrazione per il “lato b” sono stati in molti: da un giudice a un docente universitario, fino all'odierno ricorrente che era un carabiniere. Ad inchiodarlo la vittima che, uscita dalla caserma, aveva raccontato tutto al suo fidanzato. Inutile per il militare giocare la carta del travisamento del fatto: ad entrare in contatto con il gluteo era stata la fondina della pistola. La signora però aveva avvertito proprio la pressione della mano per un “apprezzabile lasso di tempo”. Per lui è scattata la condanna, al pari di quanto accaduto in passato ad un professore di ginnastica che aveva “sostenuto” delle allieve mentre salivano sul quadro svedese. Non passa la sua tesi: si era trattato solo di un aiuto. Dato, evidentemente, a quelle che a “occhio” gli sembravano più bisognose...

F.S.I.

Federazione Sindacati Indipendenti

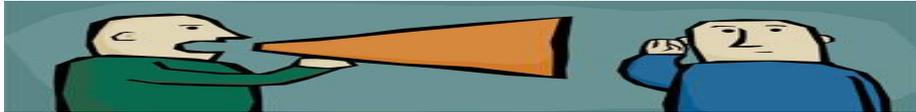
ROMA (00155) viale E. Franceschini, 73
Tel 06.42013957 Fax 06.42003671

www.fsinazionale.it

info@fsinazionale.it

ASL SALERNO

Vi portiamo a conoscenza:



AVVISO IMPORTANTE

A TUTTI I LAVORATORI ASL-SALERNO

RENDICONTO ATTIVITA' RSU SETTEMBRE 2016

CONVOCAZIONE RSU GIUNTA PER IL 23 SETTEMBRE, FINALMENTE SI SONO RESI CONTO CHE IL TEMPO PASSA ED I SERVIZI SANITARI PERDONO PERICOLOSAMENTE PEZZI IMPORTANTI SENZA ALCUNA SOSTITUZIONI CON TANTI PENSIONAMENTI DI COLLEGHI CHE RAGGIUNGONO IL LIMITE DI ETA' LAVORATIVA. E COSI' ASSISTIAMO A TRASFERIMENTI ABUSIVI SENZA ALCUN RISPETTO PER IL REGOLAMENTO APPROVATO E MAI APPLICATO.

IL DELEGATO RONCA, IN RIUNIONE RSU, NEL CHIEDERE UN INCONTRO URGENTE ED IMMEDIATO CON LA DIREZIONE GENERALE HA EVIDENZIATO LE TRATTATIVE DA RIPRENDERE E METTERE ALL'ORDINE DEL GIORNO LE NUOVE RICHIESTE:

PROCEDURE PER COORDINAMENTI E FUNZIONARI COMPRESI NEL FONDO FASCE EX ART. 9 E CONTESTUALMENTE PROGRESSIONI VERTICALI E PASSAGGI ORIZZONTALI, RIPRESA E ULTIMAZIONE TAVOLO SU ORARIO DI LAVORO, UNIFORMITA' DI TRATTAMENTO ED APPLICAZIONE CORRETTA EX ART. 44 COMMA 4, MA SOPRATTUTTO, RIPRESA DI ASSENSO AD ACCOGLIERE ACCESSI NELLA ASL SALERNO DEGLI ART. 42/BIS PER IL RIAVVICINAMENTO DEI NUCLEI FAMILIARI SOSPESI ORMAI DA PIU' DI UN ANNO. ORA ATTENDIAMO FIDUCIOSI UNA CONVOCAZIONE A STRETTO GIRO, MENTRE SIAMO TUTTI IMPEGNATI NELLA LETTURA DELLA BOZZA DELL'ATTO AZIENDALE; INUTILI SARANNO LE OSSERVAZIONI CHE TANTO NON SARANNO ASCOLTATE, DA EVIDENZIARE SOLO IL FATTO CHE RISPETTO ALLA BOZZA SQUILLANTE, SONO AUMENTATE UN'ALTRA VOLTA LE STRUTTURE COMPLESSE INVENTANDOSI L'INVEROSIMILE AGGRAVANDO IL BILANCIO ASL DI COSTI DELLA DIRIGENZA SEMPRE PIU' ESAGERATI. MA TANT'E' CHE DEVONO PURE ACCONTENTARE I LORO AMICI... ULTIMA COSA EVIDENZIATA DAL RONCA E' L'ORDINE DEL GIORNO DEL PROSSIMO INCONTRO RSU DOVE VI SARANNO IN DISCUSSIONE LE DIMISSIONI ED IL RINNOVO DEL COORDINAMENTO RSU ATTUALE, FINALMENTE!

Il Coordinatore Regionale
Maria Teresa F.posito



***ADERISCI ALLA:
FEDERAZIONE SINDACATI INDIPENDENTI - ADASSanità***
Sindacato Autonomo Sanità

Per ulteriori chiarimenti o informazioni contattare il dirigente sindacale di riferimento presso la nostra Azienda Sanitaria Locale –Salerno o la :

SEGRETERIA REGIONALE DI VALLO DELLA LUCANIA

Esposito Maria Teresa tel. 3334614880

Moscatiello Loredana (P.O.Vallo)
Castaldo Carmen (P.O. Sapri)
Maiese Lucia (D.S. Capaccio)
Minghetti Massimo (D.S. Agropoli)
Adinolfi Antonio (D.S. Cava de' Tirreni)
Ronca Roberto (P.O. Vallo) - 3398366787

Brunetti Mimmo (D.S. 70 Agropoli)
Mazzarella Maurizio (Psaut Agropoli)
Grasso Concetta (U.O.S.M. Vallo)
Buonadonna Andrea (D.S. 70 Agropoli)

Luongo Pina (U.O.S.M. Salerno)